

Direzione Regionale: POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

Area:

DETERMINAZIONE

N. G01567 del 09/02/2018

Proposta n. 2219 del 08/02/2018

Oggetto:

MAD S.r.l. – Impianto di discarica per rifiuti non pericolosi sito nel territorio comunale di Roccasecca (FR) in loc. Cerreto –
Attuazione punto h) Determinazione G08166/2016 - Relazione conclusiva IRSA- CNR

OGGETTO: MAD S.r.l. – Impianto di discarica per rifiuti non pericolosi sito nel territorio comunale di Roccasecca (FR) in loc. Cerreto – Attuazione punto h) Determinazione G08166/2016 - Relazione conclusiva IRSA-CNR

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE
POLITICHE AMBIENTALE E CICLO DEI RIFIUTI

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge regionale 18 febbraio 2002, n.6 “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale” e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Regolamento regionale del 06 settembre 2002 n. 1 “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale” e successive modifiche;

VISTA la Legge regionale del 20 novembre 2001, n. 25 “Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione” e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo del 23 giugno 2011, n. 118, recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” e successive modifiche;

VISTA la D.G.R. n. 615 del 03/10/2017, che ha introdotto delle modifiche al Regolamento Regionale 06/09/2002 n.1 “Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale e s.m.i.”;

VISTA la D.G.R. n. 714 del 03/11/2017 con la quale è stato affidato l’incarico di Direttore della Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti alla Dott.ssa Flaminia Tosini;

VISTA la Direttiva del Segretariato Generale n. 0561137 del 06/11/2017 “Rimodulazione delle Direzioni Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti e Capitale Naturale, Parchi e Aree protette”;

VISTO l’atto di organizzazione n. G15349 del 13/11/2017;

VISTA la Direttiva 2008/98/CE contenente misure volte a proteggere l’ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendogli impatti complessivi dell’uso delle risorse e migliorandone l’efficacia;

VISTO il D. Lgs. n. 36 del 13/01/2003, “Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche dei rifiuti”;

VISTO il D. Lgs. n. 152 del 03/04/2006, “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;

VISTO il D.M. del 29/01/2007 “Linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell’allegato I del D. Lgs. 59/05, ora allegato VIII alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.”;

VISTO il D.M. del 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”.

VISTO il D.M. del 27/09/2010, “Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica. Abrogazione del D.M. 3 agosto 2005”;

VISTO il D. Lgs. n. 46 del 04/03/2014, “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)” di modifica del D.Lgs. 152/2006 ed in particolare l’art. 26, comma 1 che ha sostituito l’Allegato VIII alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

VISTA la L.R. n. 27 del 09/07/1998, “Disciplina regionale della gestione dei rifiuti” e s.m.i.;

VISTO il Piano di gestione dei rifiuti della Regione Lazio, approvato con Deliberazione Consiliare n.14 del 18/01/2012 e modificato con Deliberazione Consiliare n. 8 del 24/07/2013;

PREMESSO che:

1. In data 07/06/2016, nell'istruttoria allegata alla determinazione n. G06458, con la quale si chiudeva il procedimento di riesame, con riferimento alle acque sotterranee veniva riportato che l'IRSA-CNR .."non ha potuto definire valori di fondo per la falda inferiore in quanto non ha avuto a disposizione un numero sufficiente di punti di osservazione (solo 10 pozzi) ma ha ritenuto che i dati da Lei rilevati all'interno del sito fossero coerenti con quelli esterni. Infatti, ha rilevato a monte del sito un superamento per il ferro ed uno per il Manganese delle CSC. Inoltre, il CNR ha rilevato una notevole discrepanza tra i propri risultati e quelli misurati di altri soggetti. Tale discrepanza è ragionevolmente riconducibile sia alle modalità di campionamento che alla preparazione del campione. Inoltre, lo studio del CNR affronta le problematiche relative alla presenza di ferro e manganese in concentrazioni elevate affermando che può essere, in linea teorica, indicatrice di processi di contaminazione in atto da parte di sostanze organiche. Tale degradazione produce la diminuzione di ossigeno disciolto e il conseguente rilascio accelerato dei metalli in questione in ambiente ipossico o anossico. Rileva però IRSA-CNR che le sostanze organiche, indispensabili per l'innesco del processo, non sono state rilevate da nessuno dei soggetti. Infine, lo studio evidenzia l'opportunità di realizzare nuovi piezometri, la cui costruzione deve essere effettuata da personale competente in possesso di esperienza nel campo della realizzazione di piezometri per controlli ambientali. Si ritiene quindi di far proprie le conclusioni di IRSA-CNR, adottando il modello concettuale proposto e prescrivendo quanto segue:
- Realizzare i nuovi punti di monitoraggio, così come prescritto da IRSA-CNR, con precise modalità di realizzazione degli stessi;
 - Uso del protocollo di campionamento, indicato da IRSA-CNR ed allegato alla relazione conclusiva, quale modalità da utilizzare per i controlli successivi al riesame;
 - Imposizione di un periodo di campionamento di 1 anno (come chiarito in sede di Conferenza del 18/05/2016), a partire da rilascio del nuovo atto autorizzativo, con cadenza a trimestrale, dei parametri contenuti nel PMeC relativo alle acque sotterranee;
 - Preso atto dei limiti della strumentazione in possesso di ARPA, relativamente alle misure di 1,2-Dibromoetano e 1,2,3-Tricloropropano, e nelle more del superamento di tale limite, il monitoraggio di tali analisi avvenga da parte di IRSA-CNR;
 - Aggiornare al termine di tale periodo di monitoraggio da parte di IRSA-CNR, la relazione sul sito
 - La supervisione scientifica dell'intera attività di monitoraggio, ivi compresa la realizzazione dei piezometri, i campionamenti, le analisi e la revisione dello studio, è affidata a IRSA-CNR e le spese saranno a carico della soc. MAD s.r.l.
 - Durante l'anno del monitoraggio, a partire dalla realizzazione dei nuovi piezometri e secondo le tempistiche che saranno imposte nell'autorizzazione, il Ferro e Manganese saranno analizzati ma non saranno imposti limiti. I dati saranno valutati dall'IRSA-CNR nell'ambito del monitoraggio annuale a loro affidato."
2. In data 15/07/2016, con determinazione n. G08166, è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di procedimento di riesame ai sensi dell'art. 29 octies del D.Lgs. 152/2006;
- Al punto h) di tale determinazione era previsto "...che l'IRSA – CNR svolga quanto previsto nell'allegato tecnico e presenti relazioni trimestrali sulle attività svolte. Al termine del periodo di monitoraggio della durata di anni 1 (uno), dovrà produrre una relazione conclusiva anche al fine di determinare integrazioni e/o modifiche al presente atto e al PMeC. I costi di tale attività sono integralmente a carico della società MAD srl";
 - Nell'allegato tecnico, al punto 4, era previsto che "...per il primo anno l'IRSA-CNR dovrà effettuare un monitoraggio trimestrale su tutti i piezometri esistenti e su quelli di nuova costruzione. Al termine di tale periodo dovrà essere prodotto dallo stesso IRSA-CNR uno studio e relazione al fine di completare le attività avviate. Durante il corso di tale monitoraggio per i parametri Ferro e Manganese non saranno imposti limiti di concentrazione soglia di contaminazione. I dati saranno valutati dall'IRSA-CNR nell'ambito del monitoraggio annuale a loro affidato. Successivamente al completamento dello studio da parte dell'IRSA – CNR l'Autorità competente procederà alla definizione dei valori di riferimento. Le modalità di prelievo, campionamento preparazione del campione e conservazione dello stesso dovranno essere eseguite secondo le metodiche indicate da IRSA-CNR ed allegate alla relazione conclusiva. Al termine del primo anno di monitoraggio, su indicazione di IRSA – CNR l'Autorità competente provvederà ad aggiornare il PMeC se necessario."

3. In data 12/10/2016, con nota n. 510245, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti" della Regione Lazio chiedeva all'IRSA – CNR la trasmissione di una relazione sullo stato di avanzamento lavori e sulle attività di monitoraggio previste e/o effettuate;
4. In data 10/11/2016, l'IRSA-CNR, con nota n. 4420, acquisita al protocollo della Regione Lazio il 11/11/2016 con il numero 566063, ha trasmesso la relazione trimestrale sulle attività svolte nella discarica di rifiuti non pericolosi della società MAD srl in loc. Cerreto nel Comune di Roccasecca;
5. In data 13/12/2016, con nota n. 619961, la relazione trimestrale è stata inviata a tutti gli enti coinvolti nel procedimento;
6. In data 23/01/2017, con nota n. 824, acquisita al protocollo della Regione Lazio il 25/01/2017 con il numero 35793, e inviata anche a numerosi soggetti, tra cui la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, la Rappresentanza Permanente d'Italia presso il Consiglio d'Europa, il Ministero dell'Ambiente, la Regione Lazio e gli altri enti territoriali, il Comune di Roccasecca al fine di attivare le procedura di bonifica di cui al titolo V del D.Lgs. 152/2006, allegava, tra l'altro, le comunicazioni di ARPA Lazio e del NOE, circa il superamento delle CSC;
7. In data 25/01/2017, l'autorità giudiziaria ha sequestrato la discarica per problematiche legate alla gestione di rifiuti aventi codice a specchio;
8. In data 26/01/2017, con nota n. 1029, acquisita al protocollo regionale il 27/01/2017 con il numero 42467, il Comune di Roccasecca ha chiesto alla Regione Lazio la revoca dell'AIA rilasciata alla soc. MAD srl, richiamando, inter alia, il superamento delle CSC;
9. In data 03/02/2017, con nota n. 1492, acquisita al protocollo regionale lo stesso giorno con il numero 56557, il Comune di Roccasecca chiedeva alla ASL ed alla Regione di comunicare se, tenuto conto delle risultanze delle analisi condotte sui piezometri e delle ultime notizie apprese dalla stampa, sussista un concreto pericolo per la salute pubblica e, in caso affermativo, di attivarsi per impedire il prodursi di ulteriori danni all'ambiente;
10. In data 09/03/2017, con nota n. 3063, acquisita al protocollo regionale il giorno seguente con il numero 125489, avente ad oggetto "D.Lgs. 152/2006 art. 242. Piano di Caratterizzazione della zona ove insistono gli impianti di gestione rifiuti RS, in particolare il sito gestito dalla società MAD srl", il Comune di Roccasecca chiede agli Enti territoriali lo stato delle operazioni di messa in sicurezza, emergenza e di bonifica del sito, lo stato di avanzamento della caratterizzazione per il sito potenzialmente contaminato e di conoscere, entro e non oltre il termine di giorni dieci dalla data di ricevimento, le risultanze dell'indagine svolta. Nella nota si ribadiva nuovamente la richiesta di revoca dell'AIA rilasciata alla soc. MAD srl;
11. In data 11/03/2017, per il tramite della stampa, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti" viene a conoscenza che l'impianto della soc. MAD srl, sequestrato in seguito alla vicenda dei codici a specchio, viene dissequestrato.
12. In data 13/03/2017, con nota n. 26, acquisita al protocollo regionale lo stesso giorno con il numero 130450 la soc. MAD srl risponde alla nota di cui al punto 10) richiamando tra l'altro le indagini effettuate da IRSA- CNR e contenute nella relazione allegata alla determinazione n. G06458 del 07/06/2016 che sancisce la conclusione del procedimento di riesame;
13. In data 17/03/2017, con nota n. 141445, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti" riscontra la nota n. 3063/2017 del Comune di Roccasecca richiamando le precedenti note n. 664039 del 01/12/2015 e n. 715029 del 23/12/2015 e la disposizione prevista a pag. 29 della determinazione G08166/2016 nella quale si riporta che non sono imposti limiti di concentrazione soglia contaminazione ai parametri Ferro e Manganese;
14. In data 23/03/2017, con nota acquisita al protocollo regionale con il numero 150935, l'IRSA- CNR trasmetteva la 2a relazione trimestrale sulle attività svolte nella discarica in oggetto;
15. In data 23/03/2017, con nota n. 22484, la sezione provinciale di Frosinone di Arpa Lazio riscontrava la nota n. 3063 del 09/03/2017 del Comune di Roccasecca dichiarandosi incompetente ad adottare provvedimenti richiamando precedenti note in merito;

16. In data 23/03/2017, con nota n. 3745, acquisita al protocollo regionale lo stesso giorno con il numero 152287, il Comune di Roccasecca, basandosi sulla relazione finale di ARPA dell'Aprile 2015 e sulla relazione del CTU nell'ambito del sequestro penale di cui al punto 7), rinnovava la richiesta di revoca dell'AIA;
17. In data 27/03/2017, in allegato alla nota n. 156450, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti" trasmetteva a tutti gli enti coinvolti il 2° rapporto IRSA – CNR;
18. In data 28/03/2017, con nota n. 159172, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti" ha risposto alla nota n. 824 del 23/1/2017 del Comune di Roccasecca, nella quale, tra l'altro, a proposito del superamento delle CSC, richiamava sia le attività già svolte dall' IRSA-CNR che quelle ancora in corso;
19. In data 28/03/2017, con nota n. 159661, l'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti rispondeva alla nota n. 3745 del 23/03/2017 del Comune di Roccasecca con la quale si rinnovava la richiesta di revoca dell'A.I.A., facendo presente che l'eventuale erronea qualificazione dei rifiuti sarà valutata dall'Autorità Giudiziaria ;
20. In data 28/03/2017, con nota n. 159970, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti" rispondeva alla nota n. 4218 del 20/01/2017 del Comune di Roccasecca circa la situazione ambientale nel territorio comunale;
21. In data 30/03/2017, con determinazione n. G04067, è stato aggiornato il punto 4 dell'allegato tecnico alla determinazione G08166/2016 con l'inserimento delle esatte coordinate dei piezometri costituenti la rete di monitoraggio della discarica della soc. MAD srl. Nella stessa determina viene disposta la chiusura del PzI e la realizzazione di un nuovo piezometro che sarà denominato PZ I 6
22. In data 04/04/2017, con nota n. 26243, acquisita al protocollo regionale il giorno successivo con il numero 176389, l'ARPA ha richiamato i superamenti delle CSC con particolare riferimento ai parametri arsenico, ferro, manganese e solfati.
23. In data 11/04/2017, con nota n. 74962 acquisita al protocollo regionale con il numero 194665, il Ministero della Giustizia ha comunicato di non avere competenza per l'inoltro di ricorsi o corrispondenza alla Corte Europea dei diritti dell'Uomo;
24. In data 12/04/2017, con nota n. 48, acquisita al protocollo regionale il giorno seguente con il numero 193730, la soc. MAD srl ha comunicato l'avvio delle operazioni di chiusura del piezometro PZI;
25. In data 13/04/2017, con nota n. 49, acquisita al protocollo regionale il giorno seguente con il numero 195945, la soc. MAD srl ha comunicato la fine delle operazioni di chiusura del piezometro PZI ed le date previste per la realizzazione del PZI 6;
26. In data 18/04/2017, con nota n. 50, acquisita al protocollo regionale il giorno seguente con il numero 200241, la soc. MAD srl ha comunicato che, a seguito del sopralluogo effettuato dai rappresentanti dell'IRSA-CNR, è stato scelto come ubicazione del nuovo piezometro un'area che è nella disponibilità della società ma esterna al perimetro dell'AIA. Chiede quindi indicazioni circa la necessità di autorizzazione per la realizzazione di tale PZI 6;
27. In data 02/05/2017, con nota n. 219307, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti", preso atto dei superamenti di Arsenico e solfati, in particolare nel PZI caratterizzato da infiltrazioni di acque superficiali, chiede all'IRSA-CNR se allo stato attuale delle conoscenze sia possibile relazionare in merito a tali analiti;
28. In data 02/05/2017, con nota n. 219323, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti" autorizzava l'esecuzione del PZI 6 nella zona individuata dall'IRSA-CNR anche se al di fuori del perimetro dell'autorizzazione AIA. Contestualmente chiede che al termine dell'esecuzione del piezometro venga trasmessa una relazione tecnica contenente il quaderno di campagna da redigere durante la perforazione;
29. In data 05/05/2017, con nota n. 5843, acquisita al protocollo regionale Lazio lo stesso giorno con il numero 228631, il Comune di Roccasecca chiedeva alla Provincia di Frosinone di procedere alla conclusione del procedimento ex art 244 del D.Lgs 15272006, avviato con nota n. 20704 del 20/02/2014, relativo alla discarica MAD srl e di procedere all'emissione dell'ordinanza prevista dall'art. 244 a carico del responsabile della potenziale contaminazione del sito;

30. In data 04/05/2017, con nota n. 34084, acquisita al protocollo regionale il giorno seguente con il numero 226654, l'ARPA Lazio, con riferimento al 2° rapporto trimestrale dell'IRSA-CNR trasmesso dall'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti" in allegato alla nota 156450 del 27/03/2017, riscontrava il superamento di arsenico, ferro, manganese e solfati;
31. In data 17/05/2017, con nota n. 64, acquisita al protocollo regionale il giorno seguente con il numero 252169, la società MAD srl trasmetteva il quaderno di indagine relativo alla realizzazione del piezometro PZI 6;
32. In data 22/05/2017, con nota acquisita al protocollo regionale con il numero 257374, l'IRSA-CNR rispondeva alla richiesta della scrivente Area n. 219307/2017, i cui contenuti sono riportati al successivo punto;
33. In data 18/05/2017, con nota n. 251651, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti, comunicava al Comune di Roccasecca ed alla Provincia di Frosinone che, con nota 219307/2017, aveva provveduto a chiedere all'IRSA – CNR, chiarimenti sui superamenti di ferro, manganese, solfati ed arsenico. L'Ente di ricerca ha risposto confermando che, per quanto riguarda arsenico, ferro e manganese, allo stato attuale, in assenza di elementi certi che provino la presenza in falda di sostanza organica, non è possibile attribuirne la concentrazione, mentre per i solfati si ritiene che il superamento, rilevato solo nel PZI, per il quale era stata chiesta la chiusura, possa essere dovuto ad infiltrazioni meteoriche che hanno prodotto una modificazione geochimica. Nella stessa nota, con riferimento alla Provincia di Frosinone, l'Area regionale richiamava quanto già espresso e cioè di attendere la relazione finale di IRSA- CNR;
34. In data 23/05/2017, con nota n. 261876, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti" trasmetteva a tutti gli Enti competenti il quaderno delle indagini redatto in occasione della realizzazione del piezometro PZI 6;
35. In data 05/06/2017, con nota n. 42877, l'ARPA comunicava l'avvenuta ricezione del quaderno di cui al punto precedente e si rendeva disponibile per le attività di controllo;
36. In data 08/06/2017, con nota n. 291818, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti" rispondeva alla nota ARPA di cui al punto precedente comunicando che, nel prendere atto della disponibilità, si riteneva necessario attendere la fine del periodo di sperimentazione affidata all'IRSA – CNR. Al termine di tale periodo la scrivente Area, quale Autorità competente, intendeva effettuare uno o più sopralluoghi tra gli Enti coinvolti nel procedimento;
37. In data 04/07/2017, con nota n. 51689, acquisita al protocollo regionale il 10/07/2017 con il numero 350247, la Provincia di Frosinone, facendo seguito alla nota n. 5843/2017 del Comune di Roccasecca ha convocato un tavolo tecnico per il giorno 26/07/2017;
38. In data 13/07/2017, con nota n. 54643, acquisita al protocollo regionale il giorno seguente con il numero 362378, l'Arpa Lazio ha comunicato che non parteciperà al tavolo tecnico convocato dalla Provincia;
39. In data 14/07/2017, con nota n. 362188, l'IRSA – CNR inviava la 3a relazione trimestrale sulle attività svolte nella discarica;
40. In data 25/07/2017, in allegato alla nota n. 384234, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti" trasmetteva alla Provincia di Frosinone una relazione sulle acque sotterranee potenzialmente interagenti con l'impianto di discarica della soc. MAD srl di Roccasecca;
41. In data 27/07/2017, con nota n. 15880/STA, acquisita al protocollo regionale il 01/08/2017 con il numero 398670, il Ministero dell'Ambiente, Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque, a riscontro della nota di cui al punto 37) comunicava che la propria competenza per le procedure di bonifica era limitata ai soli Siti di Interesse Nazionale e a quelli di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale, quali l'area SIN del bacino del fiume Sacco comunque esterna al sedime della discarica.
42. In data 21/08/2017, con nota n. 61457, acquisita al protocollo regionale lo stesso giorno con il numero 424936, la Provincia di Frosinone trasmetteva in allegato il verbale del tavolo tecnico tenutosi il 26/07/2017;
43. In data 23/08/2017, con nota n. 61876, la Provincia di Frosinone comunicava che, valutati gli atti e le relazioni depositate in occasione del tavolo tecnico tenutosi in data 26/07/2017 e tenuto conto delle considerazioni espresse dai partecipanti allo stesso, il procedimento amministrativo, di cui all'art. 244 del D.lgs. 152/2006,

rimaneva sospeso fino alla conclusione della campagna di campionamento in programma per il mese di settembre 2017.

44. In data 05/09/2017, con nota n. 442856, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti" convocava, per il 21/09/2017 un sopralluogo presso la discarica finalizzato alla presa d'atto degli interventi previsti nella determinazione G08166/2016 e G05495/2016;
45. In data 07/09/2017, con nota n. 11677, il Comune di Roccasecca chiedeva al Ministero dell'Ambiente di attivare le procedure di sostituzione nei confronti della Provincia di Frosinone, ai sensi della legge 349/1989 art. 8 comma 3, per provvedere alla definizione del procedimento ex art. 244 del D.Lgs. 152/2006, avviato con atto n. 20704/2014, e alla caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica del sito contaminato;
46. In data 13/09/2017, con nota n. 70532, acquisita al protocollo regionale il giorno successivo con il numero 459502, l'Arpa Lazio comunicava di essere a disposizione nelle forme e nei modi stabiliti per le specifiche competenze in relazione a quanto previsto dalla normativa;
47. In data 14/09/2017, con nota n. 459887, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti" trasmetteva al Ministero dell'Ambiente, con riferimento alla nota n. 11677/2017 del Comune di Roccasecca e per completezza d'informazione, copia della relazione consegnata alla provincia di Frosinone in allegato alla nota n. 239423/2017.
48. In data 20/09/2017, con nota n. 72418, acquisita al protocollo il giorno seguente con il numero 471620, l'Arpa Lazio comunicava la non partecipazione al sopralluogo di cui alla nota n. 442856/2017;
49. In data 21/09/2017 si svolgeva il sopralluogo dove, con riferimento al monitoraggio delle acque sotterranee e alla realizzazione di nuovi piezometri, si rilevava l'adempimento di quanto stabilito e si richiamava la determinazione G04067/2017 che aggiornava la rete piezometrica da integrare con il nuovo piezometro PZI6. Nel verbale si dava atto che erano in corso le attività di monitoraggio da parte di IRSA-CNR;
50. In data 25/09/2017, con nota n. 478970, l'Area "Ciclo Integrato dei Rifiuti" trasmetteva il verbale del sopralluogo tenutosi il 21/09/2017;
51. In data 28/11/2017, con nota n. 85472, la Provincia di Frosinone chiedeva, alla Regione Lazio, notizie sull'avanzamento delle indagini condotte da IRSA – CNR;
52. In data 05/12/2017, con nota acquisita al protocollo regionale con il numero 619249, l'IRSA – CNR trasmetteva il 4° rapporto trimestrale;
53. In data 20/12/2017, veniva pubblicata la sentenza 633/2017, emessa dal TAR di Latina, sul ricorso presentato dal comune di Roccasecca avverso la determinazione G08166/2016 della Regione Lazio e su tutti gli atti presupposti a tale atto nonché contro il provvedimento, di cui non si era a conoscenza, con cui la Provincia di Frosinone disponeva la sospensione del procedimento avviato con nota n. 141523/2015 per l'applicazione dell'art. 244 del D.Lgs. 152/2006. Il TAR respingeva il ricorso del Comune, esprimendosi anche sugli aspetti legati alle acque sotterranee ed al procedimento di bonifica ed in particolare nella sentenza si legge *"...che il presupposto di applicazione della norma è che vi sia un fenomeno di inquinamento ambientale conseguente al superamento delle CSC; senonchè lo studio di IRSA-CNR ha escluso l'esistenza di un fenomeno di contaminazione delle acque derivante da fattori antropici"*;
54. In data 27/12/2017, con nota n. 658072, l'Area "Autorizzazioni Integrate Ambientali" della Regione Lazio trasmetteva a tutti gli enti coinvolti il 4° rapporto redatto dall'IRSA – CNR comunicando contestualmente che lo stesso istituto produrrà la relazione finale, di cui al punto h) della determinazione G08166/2016, entro il mese di gennaio 2018;
55. In data 19/01/2018, con nota acquisita al protocollo regionale con il numero 32062, la Provincia di Frosinone comunicava di essere in attesa della relazione conclusiva di cui al punto h) della determinazione G08166/2016;
56. In data 19/01/2018, con nota n. 4003, acquisita al protocollo regionale con il numero 32054, Arpa Lazio comunicava di rimanere a disposizione per le specifiche competenze;

57. In data 22/01/2018, con nota n. 1169, acquisita al protocollo regionale lo stesso giorno con il numero 34990, il Comune di Roccasecca, richiamando che il 4° rapporto trimestrale ha confermato i superamenti delle CSC già segnalati e che la relazione finale dell'IRSA-CNR è prodromica al Piano di Monitoraggio e controllo e non ha alcun rilievo rispetto al procedimento di cui all'art. 244 del D.lgs. 152/2006 e che i rilievi di IRSA-CNR costituiscono notizia del perpetuarsi dei superamenti delle CSC già rilevati da ARPA Lazio nel 2014, invitava la Provincia di Frosinone a provvedere all'emissione dei provvedimenti di cui all'art. 244 e 245 del D.Lgs. 152/2006 ed il Ministero dell'Ambiente ad attivarsi per quanto di sua competenza.
58. In data 26/01/2017, con nota n. 44534, la Direzione Regionale "Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti" comunicava che l'IRSA-CNR stava redigendo la relazione conclusiva e che questa sarebbe stata trasmessa a breve e quindi inoltrata agli Enti. In seguito sarebbero state assunte le determinazioni finali.
59. In data 29/01/2018, con il numero 46872, è stato acquisito il report conclusivo redatto dall'IRSA-CNR, che si allega alla presente relazione;

PRESO ATTO che:

a. Nell'introduzione del report conclusivo, si evidenzia che *"l'attività è stata svolta secondo quanto definito nella determinazione G06458 del 07/06/2016 che prendeva atto delle conclusioni dello studio svolto dall'IRSA-CNR relativa ad un'area più estesa. In questo studio era stato ribadito, inter alia, che non era possibile definire i valori di fondo per la falda inferiore in quanto non era disponibile un numero sufficiente di punti di osservazione per quella falda. Inoltre c'erano validi motivi per ritenere che, tra i pozzi censiti e campionati, quelli che risultavano captare la falda inferiore (10 pozzi) potessero presentare processi di miscelazione con quella superiore. Era stato inoltre sottolineato che la discrepanza tra i propri risultati e quelli misurati di altri soggetti potesse essere riconducibile sia alle modalità di campionamento che alla preparazione del campione, quindi la necessità di un protocollo condiviso. Riguardo la problematica relativa alla presenza di ferro e manganese in concentrazioni elevate, si era ribadito che queste possono essere indicatrici di processi di contaminazione in atto che accelerano la dissoluzione di minerali che li contengono nell'acquifero, ma non costituiscono essi stessi l'inquinante. È la degradazione di sostanza organica (di origine naturale o antropica) che produce la diminuzione di ossigeno disciolto e il conseguente rilascio accelerato dei metalli in questione in ambiente ipossico o anossico. Al momento della stesura di quel rapporto tali sostanze organiche provenienti dalle attività della discarica, quanto meno quelle previste dalla tabella 2 allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 non erano state rilevate né dai soggetti adibiti al controllo (ARPA) né nell'ambito dell'autocontrollo. Infine si era ribadito come la rete di monitoraggio attuale non fosse adeguata sia per il posizionamento di alcuni punti sia per le modalità costruttive e si era evidenziata l'opportunità di realizzare nuovi piezometri adeguati per il controllo ambientale. Era stato prescritto a MAD srl di svolgere le attività sotto riportate sotto la supervisione di IRSA-CNR:*

- Realizzare nuovi punti di monitoraggio
- Applicare il protocollo di campionamento allegato alla determinazione
- Svolgere campionamenti trimestrali per un anno dei parametri contenuti nel PMeC relativo alle acque sotterranee; al termine del monitoraggio annuale valutare i dati.

Sulla base di tali prescrizioni IRSA – CNR ha condotto quindi quattro campagne trimestrali nei piezometri della proprietà MAD per il monitoraggio delle acque sotterranee."

b. Nel capitolo 2, dove viene sintetizzato il modello concettuale, si afferma che *"...Lo studio svolto in precedenza nel territorio del Comune di Roccasecca ... aveva individuato, nell'area a monte dell'impianto, la presenza di due falde sovrapposte con piezometrie sensibilmente differenti ... La falda superiore è contenuta nei depositi fluviali del III ordine prevalentemente ghiaioso-sabbiosi (Sintema di Colfelice), quella inferiore circola nei sottostanti sedimenti lacustri del Lago Lirino (Sintema del Lago Lirino), non affioranti nell'area ma affioranti nei pressi di Pontecorvo (LRN2, subsintema di Pontecorvo) e incontrate dai sondaggi effettuati nel sito al di sotto dei depositi prevalentemente ghiaioso-sabbiosi del III ordine nella zona settentrionale (Sintema di Colfelice) o del II ordine presenti nella parte centrale e meridionale dell'impianto (Sintema di Ceprano). Le due falde sarebbero poste localmente in comunicazione attraverso perforazioni che intercettano entrambe le falde, con probabile sversamento della superiore nella inferiore. L'alimentazione di quest'ultima verosimilmente è ridotta, data la scarsità di affioramento di questo orizzonte e la presenza di coperture impermeabili che la isolano dalla falda superiore. Una possibile modesta alimentazione potrebbe derivare dalla comunicazione con la falda superiore in corrispondenza di perforazioni non eseguite a regola d'arte.*

Come già esposto in IRSA-CNR (2016), l'impianto è ubicato nella parte terminale del corpo idrico inferiore, e i bacini sono impostati negli orizzonti limoso-argillosi della successione lacustre sottostante i depositi fluviali sopra menzionati. I punti spia della rete intercettano prevalentemente la falda inferiore, che è il corpo idrico sotterraneo di interesse per le attività di monitoraggio; alcuni si spingono in profondità nelle argille plastiche sottostanti poiché perforati inizialmente per finalità

geotecniche. Nel sito la falda superiore è scarsamente rappresentata perché si esaurisce nella parte settentrionale, a monte del bacino 4...”

c. Nel capitolo 4, vengono riportati i risultati delle indagini effettuate suddivisi nei seguenti paragrafi:

4.1 Ricostruzione andamento piezometrico

4.2 Parametri chimico-fisici

4.3 Parametri inorganici:

- Anioni
- Metalli e cationi

4.4 Analisi isotopiche

4.5 Chimica ambientale

- IPA (idrocarburi policiclici aromatici) e PCB (policlorobifenili)
- VOC (Composti organici volatili)
- Carbonio Organico Disciolto
- 4.6 Microbiologia
- 4.7 Acque superficiali (Rio Sottile e fiume Melfa)

d. Nel capitolo 5 si rileva, in maniera estremamente sintetica, quanto segue:

- La falda in esame circola in un livello di alcuni metri di spessore posto all'interno dei depositi del Sistema del Lago Lirino (Pleistocene medio p.p.). Questo orizzonte, di colore scuro, è costituito da sabbie calcaree da molto fini a grossolane con ghiaie, ed è molto ricco in resti organici sin-sedimentari (torbe). Il colore scuro è caratteristico di ambienti di deposizione anossici.
- Questo livello è posto tra orizzonti a bassa permeabilità dello stesso Sistema del Lago Lirino, per cui risulta isolato dalla falda superiore, circolante nei depositi fluviali del III ordine prevalentemente ghiaioso-sabbiosi (Sistema di Colfelice), dove questa è presente.
- L'anossia del sistema si riflette sulle acque sotterranee, che mostrano generalmente valori di ossigeno disciolto prossimi allo 0 e valori di potenziale di ossidoriduzione (ORP) negativi.
- La morfologia della zona suggerisce che in condizioni naturali le quote piezometriche digradino da nord verso sud con entrambe le falde che tendono a raccordarsi con il livello di base costituito dal fiume Liri.
- L'alto piezometrico e quindi il monte idraulico dell'intero sito è rappresentato dal PZ7
- Per opportunità e correttezza dell'identificazione della falda inferiore si suggerisce, non conoscendo le modalità costruttive dei piezometri già realizzati ed in particolare PZ7, PZ8 e PZ9, di sigillarli e realizzarli nuovamente nelle immediate vicinanze.
- Non è stato possibile prelevare campioni rappresentativi dai PZ5 e PZ6 a causa della loro scarsa produttività che rende impossibile effettuare uno spurgo adeguato e quindi impossibile ottenere un campione esente da torbidità. Si ritiene opportuno escludere tali opere dalla rete di monitoraggio definitiva;
- In sintesi, gli elementi raccolti nel corso del monitoraggio non mostrano, ad eccezioni del Pz11, evidenza di contaminazione significativa del corpo idrico sotterraneo in esame. Le eccedenze rispetto alle CSC per quegli elementi oggetto dello studio, nello specifico ferro, manganese e arsenico, sono compatibili con un processo di dissoluzione riduttiva degli ossidi di ferro e manganese e conseguente desorbimento dell'arsenico in relazione alla facies anossica naturale dei sedimenti lacustri monitorati. Tali valori elevati sono stati riscontrati in quei punti della rete che isolano correttamente la falda profonda dalla falda superiore, incluso il Pz16 che è ubicato esternamente all'impianto e ad una distanza tale da ipotizzare che possa essere considerato un "bianco" anche se non è ubicato a monte dal punto di vista idraulico. Si sottolinea come i valori osservati abbiamo mostrato una relativa stabilità nel corso dell'anno... compatibilmente con le cinetiche dissolutive complesse degli elementi in questione e in particolare per il Mn....,
- Le concentrazioni rilevate per gli elementi di interesse specifico in questo studio (Fe, Mn, As)...sono strettamente collegate alle condizioni redox della falda
- Le condizioni di anossia riscontrate nella maggioranza dei siti sono compatibili con i processi di mineralizzazione di materia organica mediata dalle comunità microbiche. I processi biogeochimici di trasformazione della sostanza organica si possono basare sia su quella naturalmente presente nei sedimenti (torba) che su sostanze di origine antropica. In entrambi i casi viene consumato l'ossigeno disciolto in acqua e pertanto le condizioni redox e gli equilibri chimici si spostano nel campo riducente. Tali ambienti favoriscono la dissoluzione riduttiva di ossidi di Ferro e Manganese con conseguente passaggio in soluzione di ferro, manganese ed eventuale desorbimento di arsenico da minerali. Viene riportato che la presenza di arsenico in acquiferi alluvionali viene frequentemente

associato alla presenza di torbe. Riporta poi la relazione che tali condizioni di anossia vengono frequentemente riscontrate anche in prossimità di impianti legati alla gestione dei rifiuti per interazioni con fasi gassose. In questo caso la materia organica metabolizzata potrebbe essere di origine antropica.

- Le tracce di VOC rinvenute sono coerenti con un processo di blanda interazione delle acque sotterranee con una fase gassosa e in parte possono essere attribuibili in modo diretto alla facies lacustre palustre dei sedimenti.
- L'unico elemento che eccede seppure di poco il limite di norma è il benzene al PZ11. Le modestissime tracce rispondono ad un profilo di contaminazione largamente diffuso in molti ambiente prossimi al transito di veicoli a motore verosimilmente legato a fall-out atmosferico.
- I PCB sono sempre risultati sempre al disotto del limite strumentale.
- Gli elementi raccolti non mostrano ad eccezione del PZ11 evidenza di contaminazione significativa del corpo idrico sotterraneo.
- Le eccedenze rispetto alle CSC per gli elementi oggetto di studio ed in particolare Ferro, Manganese ed Arsenico sono compatibili con un processo di dissoluzione riduttiva degli ossidi di ferro e manganese e conseguente desorbimento dell'arsenico in relazione alla facies anossica naturale dei sedimenti lacustri monitorati.
- Tali valori elevati sono stati riscontrati in quei punti della rete che isolano correttamente la falda profonda dalla falda superiore, incluso il PZ16 che è ubicato esternamente all'impianto e ad una distanza tale da ipotizzare che possa essere considerato un bianco anche se non è ubicato a monte dal punto di vista idraulico che è rappresentato dal PZ 7.
- Il PZ11 risulta significativamente differente dagli altri sotto diversi aspetti, geochimici, isotopici e biologici. I valori riscontrati di arsenico, ferro e manganese registrati in corrispondenza di questo punto sono più alti del resto della rete, inoltre è l'unico in cui sia stata osservata una ancorchè minima presenza di composti organici volatili. Tuttavia esiste un legame con il PZ1 ed il PZ 10 che presentano caratteristiche simile tali da far pensare ad una relazione idraulica preferenziale.
- Anche con riferimento alla componente isotopica il PZ11 ha un comportamento diverso con un valore leggermente più elevato degli altri indicando un contributo di carbonio isotopicamente più pesante. Il valore osservato potrebbe effettivamente segnalare un contributo da parte del percolato e analogo risultato si potrebbe ottenere con un incremento della componente derivante dalla dissoluzione di minerali carbonatici come segnalato dal maggior tenore in bicarbonati, calcio e magnesio. Infatti nel PZ11 si osserva una maggiore alcalinità che potrebbe derivare dalla maturazione di sostanza organica nel rifiuto o da una maggiore dissoluzione dei sedimenti calcarei che costituiscono le sabbie e le ghiaie. Riporta la relazione che nei processi di decomposizione anaerobica di sostanza organica nelle discariche l'incremento di alcalinità è accompagnato da un incremento significativo di deuterio. Le acque contaminate da percolato tendono a mostrare rapporti isotopico del deuterio più elevati. Al contrario il valore contenuto del deuterio osservato nel PZ11 non sembra compatibile con una ipotesi di contaminazione da percolato ma piuttosto a bicarbonati derivanti dalla dissoluzione di carbonato di calcio sedimentario.

e. Nel capitolo 6 "Considerazioni Conclusive":

- Si era verificata infiltrazione dal PZ1 che ha permesso di individuare una alimentazione locale da acque meteoriche che ha determinato anomalie chimiche (solfati) e biologica in via di esaurimento
- Non conoscendo le modalità costruttive dei piezometri della rete precedente, si suggerisce di sigillare i PZ7, PZ8 e PZ9 sostituendoli con nuovi punti spia, limitrofi ai precedenti adeguatamente costruiti;
- Si propone di effettuare i prossimi prelievi dopo circa un'ora di spurgo, senza il prespurgo, previa verifica della stabilizzazione dei parametri fisico- chimici.
- I valori elevati di Arsenico, Ferro e Manganese osservati nella maggioranza dei piezometri possono essere attribuiti alla riduzione microbica degli ossidi di Ferro e Manganese che rilasciano in acqua l'arsenico adsorbito. La riduzione è governata dal metabolismo microbico di sostanza organica che può essere identificata nelle torbe sinsedimentarie la cui presenza è stata riconosciuta nei sondaggi effettuati ad eccezione del PZ11.
- Lo stato complessivo delle acque rispetto ai parametri monitorati, incluso i composti organici, non è tale da lasciare intendere un significativo impatto delle attività che si esplicano nell'impianto. Tale affermazione è supportato anche dalla componente isotopica ad eccezione del PZ11. In questo

punto si ipotizza che sia arrivata della materia organica di origine antropica trasportata per via gassosa o per via acquosa. Il valore del DOC al PZ11 è più elevato che negli altri. Si ritiene che tale differenza sia da ricerca in materia organica diversa dalle torbe.

- Si conclude che i valori di concentrazione per gli elementi in esame, Ferro, manganese ed arsenico, ad eccezione del PZ11 possono essere ascritti alle condizioni naturali del sito. Riteniamo auspicabile il prosieguo del monitoraggio con approfondimenti finalizzati alla comprensione dei processi osservati e alla verifica delle ipotesi descritte
- Per quello che riguarda il PZ11 è necessario un ulteriore periodo di monitoraggio per verificare se le anomalie descritte in termini di concentrazione e trend ascendente permangono se sono dovute alla ipotizzata connessione con il PZ1 (e quindi in esaurimento) ad interazione con una fase gassosa (mediante opportune analisi della fase gassosa) o ad altre cause da definire.

VISTO l'art. 240 del D.Lgs. 152/2006 comma 1 lettera b) che definisce "concentrazioni soglia di contaminazione (CSC): i livelli di contaminazione delle matrici ambientali che costituiscono valori al di sopra dei quali è necessaria la caratterizzazione del sito e l'analisi di rischio sito specifica, come individuati nell'Allegato 5 alla parte quarta del presente decreto. Nel caso in cui il sito potenzialmente contaminato sia ubicato in un'area interessata da fenomeni antropici o naturali che abbiano determinato il superamento di una o più concentrazioni soglia di contaminazione, queste ultime si assumono pari al valore di fondo esistente per tutti i parametri superati;"

VISTO il D.Lgs. 30/2009 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento";

PRESO ATTO delle risultanze del report conclusivo prodotto da IRSA-CNR, a cui si rimanda per ogni chiarimento;

VALUTATO che:

- dallo studio di IRSA- CNR è emerso che il corpo idrico da monitorare è la falda inferiore e che pertanto è necessario isolare tale falda da infiltrazioni provenienti da quella superiore
- La falda inferiore è in condizioni anossiche per la presenza di materiale organico (torba sinsedimentaria) che determina le concentrazioni degli analiti Ferro, Manganese ed Arsenico come sopra descritti;
- IL Pz 7 è il piezometro di monte del sito di insediamento della discarica
- IRSA-CNR ritiene che il PZ16 possa essere eventualmente identificato come punto di "bianco", rispetto all'area dell' insediamento nel momento in cui si siano eliminate le interazioni antropiche tra la falda superiore e quella inferiore.
- Sia necessario procedere per una esatta conoscenza di tutta la rete alla sigillatura dei piezometri della vecchia rete PZ7, PZ8 e PZ9 e alla loro sostituzione con dei nuovi da realizzarsi nelle aree limitrofe con metodologie costruttive idonee e sotto il controllo costante da parte di IRSA-CNR.

CONSIDERATO che, allo stato attuale delle conoscenze, peraltro molto più approfondite ed esaustive rispetto a quelle di cui si era in possesso all'inizio del procedimento di riesame i valori riscontrati in tutti i piezometri sono da ritenersi ascritti alle condizioni naturali del sito. Per le motivazioni sopra indicate non è possibile stabilire, al momento, un valore di bianco esterno all'area, mentre per il PZ11 si deve attendere l'esaurimento del possibile effetto di collegamento idraulico con il PZ1 al fine di comprendere le anomalie riscontrate su questo unico punto

RITENUTO che sia necessario attendere la definizione dei livelli piezometrici della falda nelle aree esterne al sito per poter definire le concentrazioni proprie della falda inferiore.

DETERMINA

- 1) Di prendere atto del report conclusivo prodotto da IRSA – CNR allegato come parte integrante al presente provvedimento
- 2) Di modificare il punto 4 dell'allegato tecnico della determinazione G08166/2016 e di quanto stabilito con la determinazione G 04067 del 30/3/2017 come segue

4.Acque sotterranee

La rete piezometrica attualmente risulta composta come nella tabella seguente

N°	EST	NORD	QUOTA TESTA	QUOTA TERRENO
Pz1*	382526,6165	4596353,3762	79,6888	79,3183
Pz5*	382239,7973	4595942,6350	88,4960	87,8794
Pz6*	382474,6066	4595825,7935	87,0509	86,0627
Pz7	382538,2534	4596547,7665	93,0494	92,8790
Pz8	382265,2649	4596351,1924	81,4284	81,2169
Pz9	382240,5204	4596174,0309	81,4106	81,0218
Pz10	3822523637	4595924,3192	88,8124	88,2946
Pz11	382530,9206	4595812,7462	87,9008	87,4491
Pz12	382611,7914	4595993,7763	88,5873	88,3025
Pz13	382669,7870	4596272,4190	92,0027	91,5911
Pz14	382800,8707	4596581,5536	95,6238	95,2867
Pz15	382653,7012	4596576,5020	94,4076	94,0981
Pz16	382932,6114	4596702,6409	96,8436	96,7368

*I piezometri PZ1, PZ5 e PZ6 vengono riportati per continuità ma con la determinazione G04067/2017 è stata disposta la chiusura del PZ1 e con il presente atto viene disposta la chiusura del PZ 5 e PZ6.

Il Pz 7 rappresenta il piezometro di monte

Con riferimento ai parametri Ferro, Manganese ed Arsenico non vengono imposti limiti di concentrazione soglia di contaminazione in tutta la rete piezometrica in quanto la loro presenza nelle concentrazioni riscontrate è ascritta alle condizioni naturali del sito e non a fenomeni di inquinamento.

Con riferimento al piezometro PZ11, non essendo ancora definite le anomalie riscontrate è necessario un ulteriore periodo di monitoraggio da parte di IRSA-CNR, per verificare se le anomalie descritte in termini di concentrazione e trend ascendente permangono e se sono dovute alla ipotizzata connessione con il PZ1 (e quindi in esaurimento) o ad interazione con una fase gassosa (mediante opportune analisi della fase gassosa) o ad altre cause da definire.

Viene prescritta la sigillatura dei piezometri della vecchia rete non conoscendone le modalità costruttive e quindi il PZ7, PZ8 e PZ9 e la realizzazione di nuovi pozzi spia, limitrofi ai precedenti, secondo le indicazioni che saranno fornite da IRSA- CNR.

Viene prescritta una proroga del periodo di monitoraggio pari a 6 mesi a partire dalla realizzazione dei nuovi piezometri. Al termine di tale periodo sarà cura della precedente struttura indire un tavolo tecnico per discutere i risultati ottenuti e per valutare la necessità di una eventuale proroga. Il monitoraggio sarà svolto da IRSA – CNR secondo le modalità che riterrà più opportune su tutta la rete piezometrica al fine di verificare le ipotesi descritte.

Viene prescritto un monitoraggio trimestrale sul PZ11 al fine di verificare le anomalie descritte ed il trend dei parametri monitorati

IRSA-CNR dovrà produrre un report trimestrale per le attività di monitoraggio sul PZ11 e comunque, al termine del periodo di monitoraggio semestrale dovrà essere prodotto da IRSA- CNR un report finale per verificare la correttezza delle ipotesi ed una relazione sui valori rilevati sul PZ16, dopo la realizzazione dei nuovi PZ7, PZ8 e PZ9

Le modalità di prelievo, campionamento, preparazione del campione e conservazione dello stesso dovranno essere eseguite secondo le metodiche indicate da IRSA-CNR ed allegate alla determinazione G08166/2016 con la ulteriore prescrizione di effettuare i prelievi dopo circa un'ora di spurgo, senza il prespurgo, previa verifica della stabilizzazione dei parametri fisico- chimici.

- 3) Di prescrivere alla società MAD srl:
 - a) La sigillatura dei Piezometri PZ5 e PZ6 in quanto piezometri non produttivi
 - b) La sigillatura dei Piezometri della vecchia rete non essendone note le modalità costruttive PZ7, PZ8 e PZ9 e la nuova realizzazione degli stessi secondo le indicazioni di IRSA – CNR e sotto il suo costante controllo.
 - c) Di sostenere i costi del prosieguo del monitoraggio semestrale affidato ad IRSA – CNR su tutta la rete di monitoraggio per la verifica delle ipotesi descritte.
 - d) Di sostenere i costi del monitoraggio trimestrale sul PZ I I affidato ad IRSA – CNR.
 - e) Di presentare nuove tavole planimetriche con l'individuazione della rete piezometrica allo stato attuale.

- 4) Si prescrive inoltre alla MAD srl di presentare contestualmente le tavole aggiornate con la identificazione dei condotti del biogas e delle sottostazioni su tutti i bacini i cui lavori erano in corso nel bacino 4 alla data del 21/09/2017 con indicati i flussi ed i recapiti di utilizzo dello stesso.

IL presente atto viene notificato alla MAD srl e trasmesso alla Provincia di Frosinone, al Comune di Roccasecca, alla ASL, all'Arpa Lazio ed IRSA-CNR.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla comunicazione (ex artt. 29, 41 e 119 D.Lgs. n. 104/2010), ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni (ex art. 8 e ss. D.P.R. n° 1199/1971).

Il Direttore Regionale
Ing. Flaminia Tosini